

LUCA VITONE

SULLA SOLITUDINE DI QUESTI GIORNI TRENTADUE ARTISTI PER UNA QUARANTENA OPEROSA

Pensieri liberi, talvolta intimi. La nuda parola per dare forma alle domande di tutti. Una condizione (fisica) personale e uno sforzo (metafisico) collettivo. Ai lettori la creazione delle immagini

Nella situazione in cui ci troviamo non direi che si stia vivendo una condizione di solitudine, ma piuttosto di isolamento fisico. Questo è l'aspetto inedito dello stato in cui viviamo e riguarda la fisicità tra i corpi e non il movimento del pensiero e delle idee. Anzi in questi giorni c'è una frenesia dell'agire per immagini, parole e suoni che inondano la rete che ci invitano alla distrazione. I cellulari sono più caldi del solito e le scuse per parlarsi aumentano. Non siamo soli, alla fine siamo sempre in conversazione, vocale, scritta, mimica. Le relazioni però sono mediate da uno schermo e dai diffusori acustici con relativi microfoni. Quello che manca è la fisicità. Non ricordo che mi sia mai successo in due mesi, non dico di non prendere un mezzo di trasporto, ma di non essere andato a cena da o con amici entro i 500 metri di distanza da dove dormo, di non essere andato a trovare un artigiano, di non essere entrato in un negozio che non fosse per motivi alimentari, nel non essere mai stato così gentile nei confronti degli altri per mantenere una distanza. È questo tipo di spaesamento che provo in questi giorni, vivere un luogo senza poterlo agire. Non avere più i riferimenti per attraversarlo, come passeggiare in una carta atopica.

Luca Vitone
20 aprile 2020